

IL DRAMMA

Da Shakespeare a Bond: Lear denuncia il potere

►La prima nazionale martedì all'India con la regia di Lisa Ferlazzo Natoli

IL DEBUTTO

«Un affresco sul potere e sulla violenza». In estrema sintesi Lisa Ferlazzo Natoli definisce così la regia di *Lear* di Edward Bond, spettacolo in scena al teatro India dall'8 dicembre, in prima nazionale, su drammaturgia di Edward Bond. Nel 1971 l'autore inglese ha riscritto la tragedia shakespeariana, lasciando Re Lear e le tre figlie Bodice, Fontanelle e Cordelia, ma smontandone la trama e inserendovi diversi personaggi; il suo *Lear* diventa così una riflessione sul rapporto tra l'uomo e il potere, partendo da una concezione contemporanea dell'opera shakespeariana.

Bond «ha ideato un testo per 45 attori parlanti e 70 personaggi - precisa la regista Natoli -. Grazie anche alla traduzione di Tommaso Spinelli, ho adattato il testo, riducendolo a trentacinque personaggi per otto attori. È stata una scelta che ho concordato con Bond in persona. Desideravo che sul palcoscenico cambiassero continuamente ruolo e vestissero panni diversi: da colui che attua la violenza,

l'interprete si tramuta anche in chi la subisce. Invertendo le parti si alternano i poteri, come accade nella vita reale». In altre parole sulla scena gli attori vivono e rimandano allo spettatore l'avvicinamento di poteri e violenze che Bond ha reso attraverso le parole. La vicenda tratteggia, con un linguaggio crudo e poetico, le violenze, gli intrighi e le guerre che prendono vita da Lear, l'autocrate, che si dedica alla costruzione di un muro, per separare e proteggere il proprio stato dai nemici confinanti.

«I recinti e le separazioni - prosegue la Natoli - sono intorno e dentro di noi. I muri reali e ideali sono un argomento che riguarda il singolo individuo, ma ormai anche l'Europa e il mondo intero. Bond non lascia scampo alle illusioni. Spinge alla riflessione. Radicalizza il pensiero e si domanda: Quanto è lunga la strada per diventare veramente umani? Quali relazioni esistono, realmente libere da interessi? È un detonatore di pensieri».

IL DUBBIO

Ecco allora che per evidenziare

questo dubbio e il senso di spaesamento, la scenografia è composta da un edificio appeso, sospeso, senza radici, «come se fosse un cantiere in costruzione, svuotato». Il muro di cui parla *Lear* è il perno della vicenda proposta sul palcoscenico, ma anche il simbolo di cosa accade fuori. La compagnia lacasadiargilla e Alessandro Ferroni lavorano da due anni con Bond: *Lear* è l'ultima tappa di "Linee di confine", un progetto più articolato che ha toccato la radio nel 2014 con un radiodramma trasmesso su Radiotre, l'editoria le arti visive. Martedì negli spazi esterni del teatro India si inaugura la mostra "Wallonwall. Fotografie e frontiere ai margini della città", immagini "fuori formato" di otto fra le più grandi frontiere esistenti al mondo, documentate nell'arco di dieci anni dal fotografo tedesco Kai Wiedenhöfer. Infine venerdì 11 il teatro Argentina ospita una lecture pubblica di Edward Bond. Un incontro con la poetica contemporanea, che Bond stesso definisce così: «Scrivo di violenza, come Jane Austen scrive di sentimenti».

►Teatro India, Lungotevere Gassman 1.
Da martedì
Valentina Venturi

ALL'ESTERNO DEL TEATRO
SARÀ INAUGURATA
LA MOSTRA "WALLONWALL
FOTOGRAFIE E FRONTIERE
AI MARGINI DELLA CITTÀ"
DI KAI WIEDENHÖFER



Una scena di "Lear di Edward Bond" all'India Foto Sveva Bellucci

